

"Certi incontri.../2"

I L P R I M O A N N U N C I O



Giovanni riporta l'incontro di Gesù con due donne che hanno in comune una certa povertà spirituale insieme all'anelito a ritrovarsi. Il primo è l'incontro con la donna adultera riportato da noi precedentemente, il secondo è quello con la samaritana al pozzo di Sichar (Gv. 4,4-40). Un Gesù stanco a tal punto da fermarsi in terra straniera e pericolosa per il guardarsi non con buon viso tra i giudei e i samaritani. Ma lui è là per un appuntamento importante.

Una donna è giunta ad attingere acqua, e Gesù le chiede da bere. Meraviglia e stupore della donna, che però si cambia subito in domanda utilitaristica quando Gesù dice di avere un'acqua viva che toglie per sempre la sete, non solo, ma chi beve di quell'acqua diventerà anche lui fontana che zampilla per la vita eterna. Gesù entra nel cuore di questa donna! "Vai a chiamare tuo marito!", dice all'improvviso il Nazareno. La donna è toccata nel suo segreto, ma deve ammettere: "Non ho marito!".

E Gesù le legge dentro, come su un grande giornale aperto e scritto a grandi lettere. "Hai ragione, ne hai avuto cinque, e quello che hai adesso non è tuo marito!" La tomba chiusa del cuore della donna di Samaria è aperta, in coperchio chiuso in modo ermetico è saltato, ed ecco che il dialogo diventa costruttivo, diventa un dialogo di salvezza. "Ho davanti un profeta-dice la donna ansiosa- o il messia che tutti attendiamo?". E Gesù: "Sono io che ti parlo!"

E l'avventura del pozzo di Sichar coinvolge tanti samaritani che accorrono invitati dalla donna, e credono in Gesù.

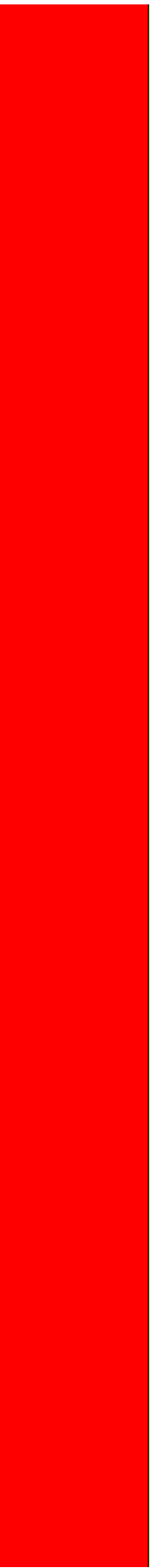
Un altro incontro con cui Gesù fissa l'importanza della sua presenza accanto all'uomo di sempre lo narra Luca in sul finire del suo Vangelo (24,13-34): è l'avventura con i discepoli di Emmaus.

in verità i due discepoli erano rimasti delusi da Gesù. I loro occhi forse si erano persi nel crocifisso del Golgota visto da lontano. Hanno atteso tre giorni, quelli profetizzati da Gesù circa una sua risurrezione, ma, a parte chiacchiere di donne, tutto sembra finito proprio lassù, sul Golgota, con il maestro appeso alla croce.

E' meglio allora dimenticare presto il tempo perduto dietro il Nazareno e ritornare alla vita di sempre. Il tempo trascorso con Gesù rimarrà tra i ricordi nostalgici del tempo che fu. Col mantello addosso, quasi imbacuccati, per paura forse di essere riconosciuti come discepoli del maestro crocifisso, vanno discutendo e scorrendo tra loro. Cleofa (di uno sappiamo il nome) sarà un pò più deluso forse, ma insieme cercano di darsi una ragione al gesto che stanno facendo: fuggire da Gerusalemme. Accanto ai due si accosta un forestiero, prima silenzioso e discreto, poi curioso, ma è tacciato di essere all'oscuro delle grandi cose avvenute a Gerusalemme e delle ultime su Gesù, il profeta di Nazareth, potente in parole e in opere davanti a Dio e a tutto il popolo. Il forestiero ascolta, ma poi quasi sbotta e, nel descrivere ciò che le scritture dicono del Messia, appare essere più a dentro alle cose dei suoi discepoli. Siamo alle porte di Emmaus.

Il Forestiero a ragione cerca di proseguire per la sua strada, ma i discepoli lo invitano a rimanere con loro perché la notte ormai incombe. Sono seduti al tavolo, e il coperto è già arrivato, quando il "Forestiero" compie un gesto e le cateratte della incredulità cadono dagli occhi dei due discepoli!. Ora si vanno chiedendo perché mentre egli parlava lungo la strada il cuore...sembrava battere più forte nel petto".

E' il Signore Gesù"... Andare a letto? Per carità! C'è la notizia-bomba da portare agli



altri fratelli rimasti a Gerusalemme chiusi nel Cenacolo. Ma è notte? Siamo a tanti chilometri di distanza? Che importa! Una forza li ha resi quasi maniaci e corrono nella notte con la luce del Risorto che li guida e illumina il loro cammino. La fresca notizia trova un riscontro sulla bocca degli altri: “Davvero il Signore è Risorto ed è apparso a Simone”. Un altro incontro con alcuni discepoli per confermarli nella verità della sua risurrezione lo riporta Giovanni (21, 1-19).

Avviene sulle rive del Lago, caro a Gesù e ai Discepoli, quello di Tiberiade. Un Gesù premuroso che ha fame ed invita i discepoli a pescare qualcosa di buono, e poi una mensa apparecchiata sulla riva. Ciò confermerà sempre più i discepoli nella verità della risurrezione di Gesù.

Questo incontro ha anche un risvolto importante per il futuro della comunità degli Apostoli: Gesù conferma Pietro capo della comunità, attraverso l’esame di un amore senza tempo e senza confini: “Pietro mi ami tu più di costoro?”... “Pietro mi ami tu?”... “Pietro mi ami?”. Quanti altri incontri di Gesù con la gente di ogni tipo sulle strade della Palestina. In ognuno il Maestro di Nazareth manifesta il suo amore tenero per gli uomini. Anche oggi, e sarà anche domani, Gesù continua a stare sulle strade degli uomini per incontrarli. E ogni incontro è sempre un incontro di salvezza.

Pierluigi Mirra